

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 78 (2006)
Heft: 3

Artikel: Visita a Roma per i 500 anni della Guardia Svizzera Pontificia
Autor: Cotti, Simone
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283745>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Visita a Roma per i 500 anni della Guardia Svizzera Pontificia

UFF SPEC SIMONE COTTI



Per commemorare il quinto centenario della fondazione delle Guardie Svizzere Pontificie e ripercorrere idealmente la storia di questo glorioso corpo, il Circolo Ufficiali di Lugano ha proposto una gita di alcuni giorni che ha riscontrato un grande successo ed è culminata con la cerimonia di giuramento delle nuove guardie. Dal quattro al sette maggio scorso una sessantina di partecipanti tra ufficiali ed accompagnatori hanno potuto condividere emozioni ed esperienze a Roma, direttamente nei luoghi dove la guardia fu fondata e dove conobbe le pagine più intense della sua storia.

L'emozione di poter partecipare ad un evento così importante così come anche la gioia di condividere con molte altre persone questa esperienza, erano già palpabili quando giovedì mattina molto presto la comitiva si è ritrovata a Manno per la partenza. Dopo i consueti preparativi e sotto la guida e l'organizzazione degli esperti camerati Cap Remigio Bossi e Col SMG Sergio Romaneschi ci siamo messi idealmente in marcia in direzione della città eterna, città che abbiamo raggiunto, dopo il viaggio su di un comodissimo torpedone, nella seconda metà del pomeriggio. In serata, dopo la sistemazione in due alberghi moderni vicini a Piazza San Pietro, ognuno di noi ha avuto possibilità di disporre del tempo che restava della giornata ed approfittare delle ottime condizioni meteorologiche. Un clima caldo e soleggiato ci ha infatti salutati fin dal nostro arrivo ed accompagnati per tutta la durata del soggiorno.



Chi non era troppo stanco (o aveva già dormito a sufficienza sul pulmann...) ha così potuto approfittare delle ore libere per un primo contatto con la città.

La sera in albergo, in buon stile militare, ci aspettava all'albo un ordine del giorno pronto per la prima vera giornata di cerimonie. Venerdì cinque maggio abbiamo avuto occasione di visitare dapprima il quartier generale della guardia ed in seguito una mostra speciale sui 500 anni della Guardia stessa. Purtroppo, a causa della forte affluenza di pubblico, non erano a disposizione sul posto delle guide specializzate (come avrebbero potuto essere le Guardie Svizzere stesse) ma grazie all'aiuto di chi al Quartier Generale delle GSP era già stato altre volte, come ad esempio il camerata Div Vicari, abbiamo potuto ugualmente ricevere preziose informazioni. Chi scrive si dice però un po' deluso di aver potuto visitare così poco del cuore della caserma delle Guardie Svizzere e della mostra. Vista l'occasione speciale infatti si poteva sperare in un'apertura al pubblico più ampia comprendente, oltre al cortile di S. Damaso (dove normalmente viene svolto il giuramento delle nuove reclute) e la mensa, anche magari gli alloggi delle guardie e l'armeria (peraltro trasportata in parte nelle sale della mostra). L'armeria non era accessibile poiché vi si trovavano le armature e le alabarde pronte per la cerimonia del giorno seguente. Nonostante ciò sarebbe stato auspicabile poter estendere la visita alla caserma e ai cortili interni di Città del Vaticano. Sono perfettamente consapevole che gli ospiti muniti di Pass erano davvero molti ma altrettanto grande è stata, almeno personalmente, la delusione di non poter vedere locali normalmente chiusi al pubblico. Così la nostra "incursione" al QG delle GSP è durata solo un'oretta. Il tempo di visitare appunto il cortile di San Damaso e la mensa, di fare una prima foto di

gruppo nel cuore di Città del Vaticano e di girare per le sale della mostra comprendenti quadri, arazzi ed alcune divise ed armi. Abbiamo poi goduto ancora di un paio di ore di libertà durante le quali, per chi voleva, è anche stata celebrata una Messa dal nostro cappellano militare Don Erico Zoppis. Personalmente ho approfittato di questa pausa per visitare, come penso altri abbiano fatto, una parte di Roma, aggirandomi per la capitale italiana tra rovine storiche o chiese e pazientando diverse decine di minuti (se andava bene!) in coda per visitare qualcosa di specifico.

Per la buona riuscita della nostra gita, considerando il gran numero di partecipanti, la puntualità era d'obbligo e praticamente subito dopo pranzo ci siamo ritrovati tutti in Piazza San Pietro all'ombra del colonnato del Bernini ad attendere l'apertura dei Musei Vaticani. Musei ai quali abbiamo avuto accesso anche qui solo dopo una lunga coda. Diversi gruppi di visitatori, tra i quali numerosissimi svizzeri, hanno potuto così godere della vista della sempre magnifica cappella Sistina, unica parte dei musei aperta al pubblico in questa occasione. La folla era davvero tanta ed il tempo per la visita poco. Ciò non ha però tolto nulla allo spettacolo di questa Cappella voluta da Papa Sisto IV alla fine del 1470 ed ottenuta restaurando l'allora Cappella Magna. I famosi affreschi che oggi tutti possiamo contemplare arrivarono però solo trent'anni dopo quando Papa Giulio II della Rovere (pontefice dal 1503 al 1513) e nipote di Sisto IV, decise di modificarne in parte la decorazione originale, affidando nel 1508 l'incarico a Michelangelo Buonarroti. Nell'ottobre 1512 il lavoro era compiuto e il 1° novembre, giorno di Ognissanti, Giulio II inaugurò la Sistina con una messa solenne.

L'antico splendore della cappella le è stato restituito al termine di un completo restauro durato 20 anni, tra il 1979





e il 1999. L'intervento ha riguardato anche le parti marmoree e cioè la cantoria, la transenna e lo stemma di Sisto IV. Nessuno può restare indifferente al fatto di trovarsi praticamente al centro di un enorme affresco e pensare che in quei luoghi visitati da milioni di turisti si svolge ancora oggi il Conclave, ossia la riunione dei cardinali per l'elezione del nuovo Pontefice. Il tempo per lasciarsi toccare e commuovere da tanto splendore è però stato anche in questo caso davvero limitato poiché molte persone incalzavano all'entrata. Un breve giro attraverso le prime stanze dei Musei ha poi concluso la visita. Ancora una volta vi è stato il rammarico di non aver potuto visitare maggiormente i luoghi aperti al pubblico (in questo caso i Musei Vaticani) ma di essersi dovuti lasciare alle spalle tante opere d'arte e tanti luoghi densi di storia ed arte senza aver avuto un momento di riflessione e tranquillità. Diverse personalità erano nel frattempo giunte in Vaticano per assistere al concerto che si sarebbe tenuto da lì a poche ore nell'aula Paolo VI e alcune di loro si aggiravano anch'esse per la Cappella Sistina. Alcuni membri del Circolo Ufficiali hanno così potuto incontrare in particolare l'ex Consigliere Federale On. Flavio Cotti ed il Consigliere di Stato On. Luigi Pedrazzini. Era giunto a Roma anche il Consigliere Federale On. Moritz Leuenberger che avrebbe poi presenziato in serata al concerto in onore delle GSP. Dopo la visita ai musei Vaticani infatti si è tenuto nella Sala Nervi (dal nome del suo architetto) o Aula Paolo VI, l'atteso concerto e molti di noi sono stati ben contenti di trovare finalmente una sedia sulla quale riposare dopo tante ore in piedi. L'evento è stato introdotto da un momento di ufficialità con i discorsi dell'On. Moritz Leuenberger e di SE Mons. Leonardo Sandri in rappresentanza del Papa. Tutti e due i relatori hanno tenuto i discorsi in tre delle quattro lingue nazionali svizzere e si sono concentrati sull'importanza del Corpo delle Guardie Svizzere e sul significato attuale di un esercito così piccolo. L'On. Leuenberger in particolare ha sottolineato come le GSP siano un simbolo che dura nel tempo e che resta stabile nonostante le vicissitudini dei secoli. Ha inoltre ricordato come oggi lo scopo non sia più tanto quello di esercito quanto di servizio di sicurezza, ed in questo le GSP eccellono probabilmente a livello mondiale. Dal canto suo SE Mons. Sandri ha portato alle Guardie ed alla platea il saluto, il benvenuto ed il ringraziamento di Papa Benedetto XVI aggiungendo incoraggiamenti e complimenti all'intero Corpo per il servizio reso nei secoli. Al termine del concerto, comprendente un "Te Deum" ed un "Carmen Saeculare", vi è stata l'allocuzione del Cdt delle GSP, Col Elmar Theodor Mäder, che si è prodigato anch'egli in complimenti e ringraziamenti agli orchestrali, alle autorità civili, ecclesiastiche e militari presenti ed ha espresso la propria speranza di poter continuare, lui ed i suoi soldati, a servire fedelmente il Santo Padre e la Chiesa. Da lodare la bravura dei musicisti e del coro, sostenuto da un secondo coro formato da bambini. Ottime anche le interpretazioni dei solisti tutti di provenienza svizzera, così come anche l'orchestra stessa nonché il coro formato invero da 4 cori differenti uniti tra di loro per l'occasione. Anche le opere stesse erano di un autore svizzero, Padre Theo Flury benedettino del convento di Einsiedeln. L'unica critica può essere diretta alla lunghezza

del concerto un po' eccessiva soprattutto considerando la stanchezza che quasi tutti avevano e il programma ancora intenso che ci avrebbe aspettato il giorno dopo. Il venerdì sera dopo il concerto si è tenuta all'albergo la cena conviviale con tutti i partecipanti all'uscita del nostro Circolo. Un momento per trovarci tutti assieme, chiacchierare e scambiarci le impressioni sul nostro soggiorno a Roma che era ormai giunto al giro di boa. Il vero clou dei quattro giorni romani ci aspettava però nella giornata successiva, con la Santa Messa in San Pietro celebrata da Benedetto XVI alla mattina ed il giuramento delle guardie nel pomeriggio. Per concludere la giornata, alla sera avremmo poi avuto il ricevimento di gala a Castel Sant'Angelo.

La celebrazione del mattino di sabato è stata, come il Papa stesso ha sottolineato nella sua omelia tenuta sia in italiano che in tedesco e in francese, il momento spiritualmente più alto per guardie e reclute. Il Santo Padre ha tenuto a ricordare inoltre come le GSP hanno prestato fedelmente il loro servizio fino ad oggi sempre seguendo il loro motto, *ACRITER ET FIDELITER*, e si è idealmente fatto interprete dei suoi predecessori, da Giulio II ad oggi, per portare a questo piccolo esercito un ringraziamento sentito e riconoscente. Anche alla celebrazione numerose erano le autorità presenti così come i fedeli che avevano riempito San Pietro in ogni ordine di posto.

Dopo una breve pausa pranzo, già con parecchie ore di anticipo sul programma di inizio della cerimonia di giuramento i posti a sedere previsti in Piazza San Pietro erano stati occupati. Un tempo splendido ha fatto da cornice al momento più importante, commovente e marziale di tutti i festeggiamenti per i 500 anni della GSP. Dopo lo schieramento di diverse forze militari ospiti (tra le quali ricordiamo i Granatieri di Friburgo, la compagnia di artiglieria di Londra, il corpo di artiglieria di Boston nel Massachusetts, drappelli rappresentanti le forze militari italiane, la guardia reale spagnola ed altri ancora) ha fatto il suo ingresso sul Sagrato di San Pietro il drappello delle Guardie Svizzere preceduto dalla banda. La cerimonia si è svolta in tre fasi: la presentazione delle nuove reclute a SE Mons. Sandri, in rappresentanza del Pontefice, con un breve discorso del Comandante Mäder, il giuramento vero e proprio e un finale condecorato dalla musica della banda.

Il giuramento delle GSP si svolge ogni anno il 6 maggio, in ricordo del 6 maggio 1527 quando, durante il sacco di Roma, 147 guardie svizzere morirono su quello stesso sagrato di San Pietro per difendere la vita di Papa Clemente VII dall'attacco dei Lanzichenecchi tedeschi e spagnoli. Tale giuramento ha luogo nel cortile di San Damaso e solo quest'anno, per via dell'occasione speciale, si è svolto in Piazza. La fondazione delle Guardie risale però a qualche anno prima, al 21 giugno 1505, quando Papa Giulio II domandò alla Dieta federale Svizzera dei soldati per la sua guardia personale, conoscendo le buone qualità di mercenari dei soldati svizzeri di allora. Il 22 gennaio dell'anno seguente le prime 150 Guardie Svizzere della storia facevano il loro ingresso a Roma e dieci anni dopo, furono subito chiamate a quello che resta il loro maggior sacrificio. È sulla scia del ricordo di questi loro predecessori che quest'anno le 33 reclute hanno prestato giuramento, giuramento letto in forma estesa dal Cappellano delle Guardie

e che contempla anche la possibilità di un eventuale sacrificio estremo se indispensabile alla salvezza della vita del Papa. Con un'organizzazione ed un ordine invidiabile ha poi fatto seguito l'entrata uno ad uno delle nuove reclute per il giuramento ripetuto in forma breve, con la mano sinistra sulla bandiera e la destra alzata con le tre dita in segno della Trinità. Solo due sono state le Guardie che hanno giurato quest'anno in italiano, essendo di lingua madre italiana pur non abitando in Ticino. L'emozione è stata grande e palpabile lungo tutto l'arco delle circa due ore necessarie a concludere la cerimonia, sia nel pubblico sia nei parenti delle guardie sia, soprattutto, nelle reclute stesse che si sono trovate a prestare giuramento in un momento così particolare per il loro corpo, davanti a diverse migliaia di persone in una piazza densa di significati e con 500 anni di storia che li guardavano dall'alto della cupola della Basilica. Un breve concerto e la tipica musica del "Rompete le righe" hanno alla fine contribuito a diminuire la tensione e l'emozione ed hanno segnato la conclusione del giuramento. Vi è stato in seguito giusto il tempo di trasferirsi a Castel Sant'Angelo, chiuso al pubblico e riservato per l'occasione, per una breve visita ed il banchetto finale. A poche centinaia di metri di distanza da San Pietro e collegato a quest'ultimo da un camminamento all'interno di un muro, Castel Sant'Angelo è sorto sulle rovine del Mausoleo di Adriano ed è servito per molti secoli come fortezza per la protezione del Papa. È qui che si rifugiò, per esempio, Papa Clemente VII durante il Sacco di Roma, portato in salvo da alcune guardie Svizzere mentre le altre combattevano sul sagrato della Basilica. È dunque idealmente che anche noi abbiamo ripercorso lo stesso tragitto da San Pietro fino a Castel Sant'Angelo, che abbiamo però raggiunto tramite via della Conciliazione e non grazie al passaggio coperto che è oggi chiuso al pubblico. Nel parco della fortezza abbiamo potuto rifocillarci e riposare con un lusingoso buffet al quale si sono serviti i quasi 3'000 invitati alla cena. Era prevista anche una possibilità di incontro con la Guardia ma molti di noi non sono purtroppo riusciti ad approfittare di questa opportunità non avendo riconosciuto tra gli invitati le guardie stesse che, evidentemente, non erano in divisa. Dopo i fuochi d'artificio che hanno avuto luogo su Piazza San Pietro la giornata si è conclusa con il rientro libero in albergo.

Domenica, ultimo giorno della nostra vacanza, c'è stata ancora una tappa che si iscriveva nello stesso ideale percorso storico "San Pietro - Castel Sant'Angelo". Papa Clemente VII, infatti, dopo essere stato messo in salvo a Castel Sant'Angelo e non potendo al momento ritornare a San Pietro poiché sotto assedio, si trasferì ad Orvieto, che a quel tempo faceva parte dei territori dello Stato della Chiesa. E così, durante il viaggio di ritorno, a circa 100 Km da Roma, ormai già in Umbria, anche noi abbiamo sostato ad Orvieto. Città molto particolare, divisa tra Città Nuova e Città Medievale. La nostra visita si è incentrata esclusivamente su questa seconda parte della città che, oltre a conservare le stradine e le contrade tipiche di quell'epoca storica, custodisce anche il famoso Duomo d'Orvieto, la cui facciata è definita da alcuni come "uno splendido esempio della genialità architettonica dei maestri italiani, gloria della città, e tra le opere più belle che sia dato vedere in



Italia". Risalente alla fine del 1200 il Duomo è stato più volte ritoccato e trasformato e, da una prima forma di stile romanico, ha poi assunto verso il 1300 – 1350, quella più gotica che possiamo vedere oggi. Invariata è però rimasta la struttura di base a tre navate con un soffitto sostenuto da colossali pilastri sui quali impostano archi a tutto sesto. Breve è purtroppo stato il tempo a nostra disposizione per una visita alla chiesa. Subito infatti abbiamo dovuto recarci a pranzo in un ottimo ristorante costruito con una struttura moderna ricavata da muri molto più antichi. Terminato il pasto, poco è stato anche il tempo a nostra disposizione per acquistare qualche ricordino sotto specie di vini, cibi locali o ceramiche dipinte a mano. Dopo un'ultima foto ricordo (proprio davanti al monumento dei caduti!) il nostro pullmann si è rimesso in strada per riportarci a Lugano che abbiamo raggiunto in tarda serata. Fuori dai finestrini scorrevano i paesaggi che quattro giorni prima avevamo visto in senso inverso, ma scorrevano anche i tanti ricordi della bellissima gita e le molte riflessioni che ognuno di noi sicuramente ha fatto. Generale è stata la soddisfazione per questa avventura più unica che rara che il Circolo ha voluto proporre ai suoi membri ed amici. E lo spirito di appartenenza, tanto sottolineato nei discorsi ufficiali per le guardie Svizzere, è sicuramente aumentato anche in noi. Si dice che non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume, e sicuramente è stato così anche per chi ha partecipato a questa uscita: non eravamo le stesse persone che quattro giorni prima erano partite da Lugano. Eravamo un po' cambiati e forse adesso, seppur in minima parte, facciamo parte anche noi di quei 500 anni delle GSP che siamo andati a festeggiare a Roma. Fieri che questi ragazzi siano Svizzeri e abbiano fatto la nostra stessa Scuola Reclute. Fieri che dimostrino, ancora oggi in una società che si dice tanto in crisi di valori, di credere così fortemente in un ideale da mettere a disposizione gli anni migliori e più importanti della loro vita per il Papa, per la Chiesa e per il Mondo. Sempre ricordando di essere Svizzeri come noi! ■

